

VISCO. PROPOSTA DELLO STORICO FERRUCCIO TASSIN

Parco della pace nell'ex caserma



L'ingresso all'ex caserma con Tassin in primo piano

VISCO Creare un "Parco della pace" nell'ex caserma di Visco "collegato" a Gonars e Sdraussina. Questa è la proposta di Ferruccio Tassin, ricercatore storico e coordinatore dell'associazione "Terre sul confine". «Di motivi ce ne sono parecchi, basta pensare soltanto a questa ex caserma che fu teatro di varie deportazioni di civili jugoslavi - ha sottolineato Tassin -. Persino l'episodio risorgimentale della battaglia tra insorti del generale Zucchi e avanguardie austriache del Nugent: 18 aprile 1848 e l'incendio cinque delle case». Ma saltando nel tempo, come ha illustrato lo storico di Visco Saltando, qui fu allestito un ospedale da campo: 1000 posti letto nella Grande guerra (finirono la vita

anzitempo, tra 500 e 600 soldati italiani, austroungarici, e gente della Contea di Gorizia...). Nel cimitero militare, riposarono insieme intorno ai 1.100 soldati. Dal 1917 al 1923 vi fu "Borgo Piave" (il toponimo rimane), per 400 profughi dei paesi rasi al suolo lungo quel fiume. Da gennaio a settembre '43: campo di concentramento fascista; dietro al filo spinato dove furono internati migliaia di jugoslavi.

«Ma ancora - dice Ferruccio Tassin - qui vi fu un deposito della Wehrmacht, teatro d'audace operazione di commando del Gap. Nel 1945, disarmati dagli inglesi 15-20.000 cetnici e da qui, nel '47, partirono finanzieri e carabinieri che andarono a riprendere possesso di Gorizia. E fu caserma sino al 1996».

Il cuore logistico del campo fascista è intatto, unico in Italia, con tutti gli edifici dal comando, alle cucine, al corpo di guardia, mensa ufficiali, magazzini, docce. Sicché spazi infiniti, così importanti da essere vincolati dalla Soprintendenza (circa 70.000 mq). Di più, luogo emblematico di valenza europea: incontri e scontri, nefandezze, aspetti positivi che visse per cinque secoli sul confine fra cultura latina a ovest e slava, tedesca e ungherese a est.

Al campo si è interessata la Presidenza della Repubblica e più volte è intervenuto lo scrittore Boris Pahor chiedendone conservazione e valorizzazione. «Proposte ci sono, questo è il momento - conclude Tassin -. C'è pure un notevole edificio storico ancora in piedi, l'ex dogana austriaca. Ora si dovranno ricercare progetti e fondi».

Alfredo Moretti